

III DOMENICA ORD – B

21 gennaio 2018

Misericordioso e pietoso

Prima Lettura Gio 3, 1-5. 10

Dal libro del profeta Giona

Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. ⁶*Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere.* ⁷*Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua.* ⁸*Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani.* ⁹*Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».* Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 24/25

Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.

Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Seconda Lettura 1 Cor 7, 29-31

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo!

Vangelo Mc 1, 14-20

Dal vangelo secondo Marco

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Giona è un personaggio originalissimo, fra tragedia e caricatura. Dio gli dice: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro... «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». Ninive è la città nemica per eccellenza. Per Giona, non merita misericordia. Così fugge più lontano possibile, di là del mare. Tarsis significa i confini del mondo.

Fuggire da Dio? il salmo 139 lo prende in giro:

Dove fuggire dalla tua presenza? ⁸ *Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti.* ⁹ *Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare,* ¹⁰ *anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.* ¹¹ *Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte»,* ¹² *nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce.* Infatti la destra di Dio lo afferra e lo getta in fondo al mare. Dal ventre del grosso pesce che lo ha inghiottito, Giona rivolge una commovente preghiera di pentimento e di fiducia. *E il Signore disse al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. (2,11).* Giona disubbidiente diventa simbolo del ritorno alla

vita, della risurrezione: *Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. (Lc 11,29-30).*

Mentre Giona si lamenta con Dio, ne fa inavvertitamente il più luminoso elogio: *«Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. (4,2).* Il Libro di Giona è un inno alla misericordia di Dio.

Il particolare della pianta di ricino, *che in una notte è cresciuta e in una notte è perita*, contiene un'ironia che raffigura quel versetto del salmo 2: *⁴Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. ⁵Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera... ¹⁰siate saggi, lasciatevi correggere...* Giona sta aspettando la punizione. Invece Dio misericordioso e clemente sta aspettando la conversione.

Nei Vangeli, è il primo grido di Giovanni il Battista: *«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!».* (Mt 3,2). È anche il primo annuncio di Gesù: *«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».* (Mc 1,15). E il primo discorso di Pietro dopo la Pentecoste: *«Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. (At 2,38);* e dopo la guarigione dello storpio presso la Porta Bella del Tempio: *Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati (At 3,19).* C'è un'insistenza e urgenza che esige non un gesto, ma uno stato di conversione. Abbiamo solo strumenti inquinati di peccato originale, sempre insufficienti, eppure indispensabili. Il regno di Dio è sempre oltre. Convertirsi è Regno di Dio. Chi pensa di averlo raggiunto, di non avere bisogno di conversione, è già fuori del regno. *Il tempo si è fatto breve ... passa infatti la figura di questo mondo!*

Il regno di Dio è vicino; è a portata di mano, anzi di volontà, di impegno, di coraggio, e nessuno dirà: *«Eccolo qui», oppure: «Eccolo là». Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».* (Lc 17,21).

Convertitevi... L'invito è al plurale: a persone e a comunità. Abbiamo ereditato una spiritualità prevalentemente individualistica. È necessario allargare l'orizzonte. Solo insieme siamo popolo di Dio.

Convertirsi insieme significa anche correggere mentalità, politiche, cultura, tradizioni. Il comando del re di Ninive è valido ancora: *«Uomini e animali*

si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani». Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!

La fuga, come fece Giona, è la risposta più facile, ma anche la peggiore. Di fronte a poveri e profughi da tante regioni e religioni, molti dei quali *non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra* non possiamo ripararci sotto la pianta di ricino e aspettare l'intervento dal cielo. Siamo coinvolti in pieno anche come chiesa; lo scandalo delle povertà è troppo violento. È sotto inchiesta anche il nostro modo di concepire il sacro, l'uso e la gestione dell'immenso patrimonio religioso storico e artistico delle nostre chiese: non è patrimonio per una casta privilegiata.

Abbiamo bisogno di nuovi segni profetici. Ho paura di sentirmi coinvolto tra i personaggi di quella parabola in cui *un uomo ricco, indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e... un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e i cani che venivano a leccare le sue piaghe. (Lc 16,20-21).* Non oso formulare proposte, che possono scaturire solo da sofferte riflessioni e conversioni. Ci sono già testimonianze profetiche nuove. C'è la Basilica dei Santi Apostoli in Roma, ove i profughi hanno trovato riparo dalla pioggia (non dal freddo), nel Portico della chiesa. I frati offrono loro comprensione e benevolenza e i rifugiati rispettano le attività religiose che si svolgono all'interno con la dignità e lo splendore della Liturgia.

A Sant'Eustachio invece le celebrazioni liturgiche si alternano a un'altra liturgia, con tavoli e sedie e la mensa per un grande numero di poveri; ma qui i poveri sono dentro la chiesa. L'aula della mensa eucaristica diventa, in certe ore, anche sala da pranzo dei poveri, sala nobilissima, con opere d'arte, cappelle, altari, monumenti e ornamenti di grande valore. Più che un Ristorante a cinque stelle, ove *Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi» (Mc 10,31);* e dove *tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»; (Mt 25,40).*

Con una piccola differenza: invece di argenteria ci sono posate di plastica e piatti di carta. Una Chiesa che si converte, non solo fa qualcosa per i poveri, ma si fa povera con e per i poveri. Eucarestia e moltiplicazione dei pani e dei pesci si abbracciano anche, in varie forme, in tante chiese e Parrocchie di Roma.

Grazie, Padre Aniello parroco di Ss. Apostoli, e grazie Don Pietro rettore di S. Eustachio; abbiamo bisogno di provocazioni profetiche.